

Le interviste

DANILO TONINELLI
MINISTRO DEI TRASPORTI
- P. 3



Sappiamo che dovremo trovare un'intesa con la Lega, e lo faremo

DANILO TONINELLI "Con la Lega troveremo una soluzione condivisa Sull'analisi costi-benefici non tergiversiamo, ci sarà tra poche settimane"

“Il governo non cade Però quest’opera per noi resta inutile”

INTERVISTA/2

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Ministro Danilo Toninelli, il vicepremier Salvini dal cantiere di Chiomonte è stato chiarissimo: la Tav è un’opera utile e dev’essere completata. Come risponde?

«Salvini parla di un milione di Tir l’anno tolti dalla strada grazie alla Tav. Sembra un numerone; peccato che si tratti in realtà di appena 2-3 mila Tir al giorno, quando sulla tangenziale di Torino passano quotidianamente circa 60 mila mezzi pesanti. Allora si capisce come il tema sia quello delle priorità nelle scelte. Io non ho pregiudizi e infatti l’analisi costi-benefici serve proprio a questo: a capire ad esempio se valga la pena spendere 5 miliardi di soldi pubblici sulla Tav, del cui tunnel di base non c’è ancora un metro, per far risparmiare 1 minuto e 20 secondi a quei relativamente pochi che viaggiano in auto tra Milano e Lione, visto che si parla di presunti benefici dell’opera anche in termini di congestione. Oppure se sia davvero utile, visto che toglie in media appena 5 secondi dal percorso medio dei tanti torinesi che

ogni giorno attraversano la tangenziale di Torino».

Insomma, secondo lei più che un’infrastruttura utile è soprattutto un feticcio, un simbolo.

«Quando si discute di Tav parliamo di risultati modestissimi su traffico e ambiente, mentre Torino aspetta la linea 2 della metro, 26 chilometri e oltre 3 miliardi di costo, che rappresenta - questa sì - una grande opera necessaria per i torinesi e per tutta la Regione».

Ma viene definito un grande progetto continentale.

«Se parliamo del Corridoio europeo, beh, Portogallo e Ucraina ci hanno già rinunciato. E la tratta spagnola mi pare preveda soltanto un blando adeguamento infrastrutturale, senza la costruzione di una linea *ad hoc*. E non scordiamo che la Francia spinge solo per la galleria, ben conscia della sua convenienza, visto che a pagarla per il 60 per cento è l’Italia, malgrado insistano sul nostro territorio solo 12 chilometri su 57. Di questo dobbiamo ringraziare il disastroso accordo fatto dalla vecchia politica degli “esperti” e caricato sulle nostre spalle».

Avevate promesso la diffusione dell’analisi costi-benefici elaborata dal vostro ministero. Stiamo aspet-

tando le elezioni europee di maggio?

«Nessuno sta tergiversando, anzi. Abbiamo sempre detto, e lo prevede il Contratto di governo, che prima di pubblicare l’analisi avremmo condiviso i risultati con la Francia e la Ue. Stiamo parlando di pochissime settimane, e faremo piena trasparenza, come è già accaduto per il Terzo valico. Chi dall’opposizione parla di segreto di Stato o di schiaffo al Parlamento vaneggia, o fa polemiche strumentali».

Ministro, permetta: uno dei partiti di maggioranza dice che l’opera va fatta, e l’altro che non va fatta. Come ne uscite? Non rischiate di far saltare il governo?

«Sappiamo che su questo dovremo trovare un punto di caduta con la Lega, esattamente come prevede il Contratto di governo. Sono convinto che troveremo la quadratura del cerchio, come abbiamo sem-



pre fatto. E sono certo che il governo non è assolutamente a rischio. Prometto tempi stretti e, aggiungo, anche nessun soldo perso o sprecato». **Lei sa che il mondo delle imprese è molto preoccupato, e chiede il via libera alla Tav. Come risponde?**

«Gli imprenditori piemontesi, del Nord Italia e di tutto il Paese devono stare tranquilli: nessuno come noi vuole spingere sul pedale degli investimenti pubblici realmente produttivi per far ripartire il Paese. Quelli che c'erano prima, quelli "bravi", li hanno fatti crollare di oltre un punto rispetto al Pil dall'avvio della crisi. Ora noi stiamo già invertendo la rotta. E poi un imprenditore capisce bene la differenza tra un investimento produttivo e uno che per la sua azienda è improduttivo». **Siamo in recessione, dice l'Istat. Come pensate di far ripartire l'economia?**

«Gli effetti delle nostre politiche si vedranno nel 2019, e contiamo molto su misure come Reddito e Pensione di cittadinanza, quota 100 e flat tax per le partite Iva. Ma ci sarà un cambio di passo anche sugli investimenti pubblici che sono un volano importantissimo. Finora, Torino-Lione a parte, il governo non ha messo in *stand by* alcuna opera. Molte sono ferme per ragioni che vengono da lontano, e non a caso il premier Conte ha ricordato che i primi interventi da fare riguardano il Codice degli appalti. E attraverso la cabina di regia che verrà attivata con un decreto a breve, si avvia l'iter per monitorare e sbloccare le centinaia di cantieri fermi per la burocrazia. Rfi e Anas stanno investendo miliardi sul Piemonte, e stiamo per sbloccare il dossier che riguarda la Asti-Cuneo senza gravare sulle tasche dei cittadini o fare i soliti regali ai concessionari autostradali. Senza dimenticare che stiamo tornando a fare quella manutenzione ordinaria e straordinaria sugli assi viari, penso anche ai ponti sul Po, senza la quale intere comunità restano isolate per davvero». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DANILO TONINELLI
MINISTRO
DELLE INFRASTRUTTURE



Le opposizioni che parlano di segreto di Stato sull'analisi costi-benefici vaneggiano

Torino aspetta la linea 2 della metro
Quella sì che è un'opera necessaria da tre miliardi

Gli imprenditori stiano tranquilli: nessuno come noi vuole spingere gli investimenti